

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.400 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEM	TRIM.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.250	8.750	1.850
VIE NUOVE	1.250	8.750	1.850

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale (1/2919)

**PUBBLICITÀ:** 1° mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Pubblicità, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SP) 150 - Pubblicità, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SP) 150 - Pubblicità, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SP) 150

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500 MILIONI PER L'UNITA'

Sono stati sottoscritti finora:  
A Bari oltre un milione  
A Taranto 533.007 lire  
A Brindisi 284.360 lire

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 237

VENERDI' 27 AGOSTO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Petrolio italiano

Facendosi interpreti della inquietudine e delle apprensioni di tanta parte della pubblica opinione, i rappresentanti delle forze popolari hanno vivamente sottolineato, in questi ultimi tempi, l'importanza ed urgenza di una soluzione nazionale del problema del petrolio e degli idrocarburi italiani.

Sono crollate le argomentazioni dei falsi profeti che sostengono la nostra incapacità a valorizzare questa grande risorsa. Si è invece dimostrato che i recenti ritrovamenti di petrolio rappresentano nient'altro che la conclusione di lunghi decenni di studi e di appassionata ricerca che onorano scienziati e tecnici italiani, dagli Zaccagnoli al Fabbiani, dall'Odio al Benici, al Marchetti, e alla fatica preziosa e alla fiduciosa tenacia di questi suoi figli che l'Italia è debitrice della nuova prospettiva di progresso che oggi è aperta.

I monopoli stranieri hanno potuto giovare del risultato di questi studi sin da quando gli anglo-americani si impadronirono, nel 1944 a Roma, di importanti documenti del nostro archivio minerario. Il governo italiano ha successivamente fornito l'ausilio insostituibile di tecnici come il Benici, il quale, pur dirigendo il servizio geologico d'Italia, è stato posto a disposizione (risultato anche da documenti ufficiali) di grandi società d'oltreoceano.

Se si può parlare seriamente di misteriose tecniche particolari di cui gli stranieri disporrebbero mentre noi ne saremmo privi, basti riflettere al fatto che l'azienda di Stato italiana è dotata di un ricco e moderno parco-sonde che spesso non sa come utilizzarle; e che l'Anglo-Iranian sta conducendo le fruttuose ricerche di Vittoria (Sicilia) con un'unica sonda messa a punto dall'Ani.

Nessun fondamento hanno infine le notizie relative agli ingenti capitali, alle centinaia di miliardi che i monopoli stranieri starebbero investendo nella nostra industria petrolifera e di cui fuoleggere certa loro propaganda. Se di centinaia di miliardi si vuol seriamente parlare, bisogna riferirsi al nostro gigante minerario, lo scavo del giacimento scoperto a Ragusa, Elbano, per tale giacimento la Gulf Oil Company ha speso finora un miliardo e mezzo soltanto ed annuncia che ne spenderà altri otto per la coltivazione nei prossimi anni. Vien fatto di domandarsi se l'Italia non sia in grado di disporre di simili somme e se sia proprio indispensabile cedere tutto a trusts stranieri per il classico piatto di lenticchie.

Il ministro Villabruna non ha potuto d'altra parte negare che l'Ente nazionale idrocarburi, non sapendo come investire i capitali di cui dispone, non solo cerca concessioni all'estero (sta trattando con il Negus e con il re dello Yemen), ma si dedica, in Italia, alla costruzione di autostrade.

Nessuna delle argomentazioni qui riportate e delle tante altre che sono state addotte contro la tesi della capitolazione ai trusts stranieri è stata, del resto, confutata dal governo. Villabruna si è limitato, sostanzialmente, a dire come sia prematuro, a suo giudizio, discutere della sorte del nostro petrolio: non altro.

Rientra palese la contraddizione tra questo studiato pessimismo ministeriale e le dichiarazioni ufficiali del governo siciliano e delle stesse autorità americane: siamo ancora di fronte alla famigerata tattica della «minimizzazione» già in precedenza denunciata.

Villabruna, detto lui, non sa ancora se il petrolio ci sia, e ci invita, con l'aria tipicamente disaccata di un vecchio «ottico liberale», a sospendere, prudenti, il nostro giudizio. Ma, intanto, in nome degli immortali principi liberalisti, vuole l'approvazione a tamburo battente della legge Malvestiti la quale, dopo che la legge siciliana del 1950 ha aperto il territorio dell'Isola, dovrebbe ora spalancare l'intero territorio nazionale (esclusa solo la Valle Apana) allo «sfuttamento» dei monopoli stranieri.

Che in tutto questo la tanto esaltata «libera iniziativa» italiana non centri proprio per niente e che anzi ne venga essa pure danneggiata è riconosciuto anche da molti parlamentari d.c. Quel che centra è invece la paura «sociale» ed il complesso servilismo dei baroni del Sud e della vecchia classe dirigente italiana.

# CLAMOROSE RIVELAZIONI A BERLINO DEL DEPUTATO D. C. SCHMIDT-WITTMACK

## Adenauer aveva già un patto segreto con gli S.U. per il riarmo di 48 divisioni al di fuori della CED

La conferenza stampa del parlamentare di Bonn rifugiatosi a Berlino-est - Armamenti atomici posti dagli SU a disposizione della nuova Wehrmacht - Perché il deputato d.c. ha rotto con la politica cedista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — Karl Franz Schmidt-Wittmack, il deputato democristiano che ha chiesto asilo sabato scorso al governo Grotewohl, ha rivelato oggi, in una conferenza stampa tenuta alla presenza di oltre 250 giornalisti al Pressamt in Thaelmannplatz, che il generale Alfred Gruenther, comandante della NATO, e generali Heusinger e Crusewell, consiglieri militari di Adenauer, hanno condotto, nel giugno e nel luglio, negoziati segreti per la formazione di una nuova Wehrmacht fuori della CED.

I negoziati si sono tenuti a Bad Godesberg, alla totale insaputa dei governi inglese e francese. Nel corso delle trattative, sono stati elaborati piani per la formazione di 48 divisioni tedesche, 24 di prima linea e 24 di riserva, alle quali dovranno aggiungersi squadriglie aeree e unità

avio trasportate. Questi piani sono stati perfezionati successivamente da una commissione ad hoc, e dovranno essere ultimati per il 1. novembre. Tutto il materiale per l'armamento di queste divisioni si trova già ammucchiato a Kaiserslautern e in altri giganteschi depositi della Renania-Palatinato e della Renania Westfalia. La nuova Wehrmacht, ha aggiunto lo Schmidt-Wittmack, aveva a sua disposizione anche i 30 cannoni atomici trasportati recentemente dagli S. U. in Germania occidentale.

Queste rivelazioni hanno avuto a Bonn e nelle sedi delle alte commissioni occidentali l'effetto di una bomba, provocando riunioni straordinarie. Nel corso delle trattative, sono stati elaborati piani per la formazione di 48 divisioni tedesche, 24 di prima linea e 24 di riserva, alle quali dovranno aggiungersi squadriglie aeree e unità

avio trasportate. Questi piani sono stati perfezionati successivamente da una commissione ad hoc, e dovranno essere ultimati per il 1. novembre. Tutto il materiale per l'armamento di queste divisioni si trova già ammucchiato a Kaiserslautern e in altri giganteschi depositi della Renania-Palatinato e della Renania Westfalia. La nuova Wehrmacht, ha aggiunto lo Schmidt-Wittmack, aveva a sua disposizione anche i 30 cannoni atomici trasportati recentemente dagli S. U. in Germania occidentale.

Queste rivelazioni hanno avuto a Bonn e nelle sedi delle alte commissioni occidentali l'effetto di una bomba, provocando riunioni straordinarie. Nel corso delle trattative, sono stati elaborati piani per la formazione di 48 divisioni tedesche, 24 di prima linea e 24 di riserva, alle quali dovranno aggiungersi squadriglie aeree e unità

avio trasportate. Questi piani sono stati perfezionati successivamente da una commissione ad hoc, e dovranno essere ultimati per il 1. novembre. Tutto il materiale per l'armamento di queste divisioni si trova già ammucchiato a Kaiserslautern e in altri giganteschi depositi della Renania-Palatinato e della Renania Westfalia. La nuova Wehrmacht, ha aggiunto lo Schmidt-Wittmack, aveva a sua disposizione anche i 30 cannoni atomici trasportati recentemente dagli S. U. in Germania occidentale.

Queste rivelazioni hanno avuto a Bonn e nelle sedi delle alte commissioni occidentali l'effetto di una bomba, provocando riunioni straordinarie. Nel corso delle trattative, sono stati elaborati piani per la formazione di 48 divisioni tedesche, 24 di prima linea e 24 di riserva, alle quali dovranno aggiungersi squadriglie aeree e unità

avio trasportate. Questi piani sono stati perfezionati successivamente da una commissione ad hoc, e dovranno essere ultimati per il 1. novembre. Tutto il materiale per l'armamento di queste divisioni si trova già ammucchiato a Kaiserslautern e in altri giganteschi depositi della Renania-Palatinato e della Renania Westfalia. La nuova Wehrmacht, ha aggiunto lo Schmidt-Wittmack, aveva a sua disposizione anche i 30 cannoni atomici trasportati recentemente dagli S. U. in Germania occidentale.

Queste rivelazioni hanno avuto a Bonn e nelle sedi delle alte commissioni occidentali l'effetto di una bomba, provocando riunioni straordinarie. Nel corso delle trattative, sono stati elaborati piani per la formazione di 48 divisioni tedesche, 24 di prima linea e 24 di riserva, alle quali dovranno aggiungersi squadriglie aeree e unità

avio trasportate. Questi piani sono stati perfezionati successivamente da una commissione ad hoc, e dovranno essere ultimati per il 1. novembre. Tutto il materiale per l'armamento di queste divisioni si trova già ammucchiato a Kaiserslautern e in altri giganteschi depositi della Renania-Palatinato e della Renania Westfalia. La nuova Wehrmacht, ha aggiunto lo Schmidt-Wittmack, aveva a sua disposizione anche i 30 cannoni atomici trasportati recentemente dagli S. U. in Germania occidentale.

Queste rivelazioni hanno avuto a Bonn e nelle sedi delle alte commissioni occidentali l'effetto di una bomba, provocando riunioni straordinarie. Nel corso delle trattative, sono stati elaborati piani per la formazione di 48 divisioni tedesche, 24 di prima linea e 24 di riserva, alle quali dovranno aggiungersi squadriglie aeree e unità



BERLINO — Il deputato d.c. di Bonn Schmidt-Wittmack durante la sua conferenza stampa di ieri a Berlino-est (Telefoto)

## Il governo inglese riconosce che Formosa appartiene alla Cina

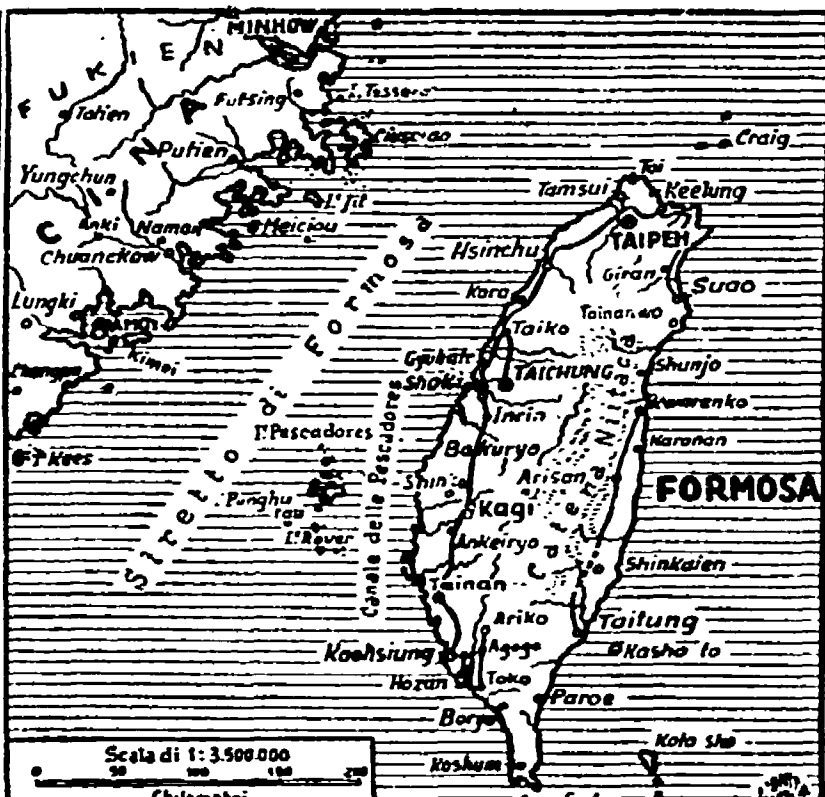
Il «Foreign Office» afferma che l'Inghilterra rimane fedele agli accordi internazionali in proposito — La sorella di Nehru per la restituzione dell'isola alla Cina

L'isola di Kimoi liberata dalle forze armate cinesi

LONDRA, 26. — Il governo britannico ha preso oggi posizione sulla questione di Formosa, dichiarando di mantenere fedele agli impegni internazionali, e di non riconoscere la restituzione dell'isola alla Cina. Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato, in risposta alla domanda di un giornalista, che «il governo inglese rimane fedele alla dichiarazione alleanza del tempo di guerra, secondo cui Formosa doveva essere consegnata al governo cinese».

La dichiarazione alla stampa del portavoce del Foreign Office ha fatto riferimento a quella pubblicata al termine della conferenza del Cairo, da Churchill, Roosevelt e Chiang Kai-shek, allora presidente della Cina, e che dice essere proposito delle tre Potenze «che tutti i territori che il Giappone ha strappato alla Cina, come la Manciuria, Formosa e le Pescadore, debbano essere restituiti alla repubblica cinese». Questo impegno internazionale conferito a Potsdam il 26 luglio 1945, quando Churchill, Roosevelt e Chiang Kai-shek approvarono una dichiarazione in cui si ribadiva che le condizioni della dichiarazione dell'Onu, verranno osservate, «che la Cina, come la Manciuria, Formosa e le Pescadore, debbano essere restituiti alla repubblica cinese».

Si segnala d'altra parte da Giacarta, capitale dell'Indonesia, che la sorella di Nehru, signora Pandit, presidente dell'Associazione generale dell'India, ha dichiarato in quella città che «l'isola di Taiwan fa parte del territorio della Repubblica popolare cinese e deve essere consegnata al suo controllo, come parte della distensione internazionale».



Un attacco aereo ad un aereo da combattimento della Messaggeria. Scoperto un sospetto attentato a quella che è chiamata «la pace in Asia».

La liberazione di Kimoi

NEW YORK, 26 (Ansa Reuters). — La radio di New York, citando una emissione di radio Pechino, riferisce che forze cinesi sono sbarcate nella notte del 23 agosto sull'isola di Kimoi, finora tenuta dalle truppe del Kuomintang. Kimoi si trova al largo della costa cinese, vicino all'isola di Amoy.

La trasmissione di radio Pechino rende noto che, nel corso dell'azione, dieci soldati di Chiang Kai-shek sono stati uccisi, e un undicesimo ferito gravemente.

Combattimenti si sono svolti nel centro abitato di Kunming, nell'estrema nord-occidentale dell'isola di Kimoi.

## Gli isterismi del Messaggero

La dichiarazione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva della Cina popolare, nella quale si esprime la determinazione di ripulire l'isola di Formosa (Taiwan) dai briganti di Chiang Kai-shek ha fatto temere poco meno che

un attacco isterico ad un anonimo editorialista del Messaggero. Scoperto un sospetto attentato a quella che è chiamata «la pace in Asia».

La dichiarazione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva della Cina popolare, nella quale si esprime la determinazione di ripulire l'isola di Formosa (Taiwan) dai briganti di Chiang Kai-shek ha fatto temere poco meno che

un attacco isterico ad un anonimo editorialista del Messaggero. Scoperto un sospetto attentato a quella che è chiamata «la pace in Asia».

La dichiarazione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva della Cina popolare, nella quale si esprime la determinazione di ripulire l'isola di Formosa (Taiwan) dai briganti di Chiang Kai-shek ha fatto temere poco meno che

un attacco isterico ad un anonimo editorialista del Messaggero. Scoperto un sospetto attentato a quella che è chiamata «la pace in Asia».

La dichiarazione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva della Cina popolare, nella quale si esprime la determinazione di ripulire l'isola di Formosa (Taiwan) dai briganti di Chiang Kai-shek ha fatto temere poco meno che

## Centinaia di arresti a Rio presidiata dai carri armati

Sequestrate le copie dell'antimperialista «Imprensa Popular»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RIO DE JANEIRO, 26. — Il centro di Rio de Janeiro è oggi in stato d'assedio: polizia e truppe pattugliano le vie principali a piedi e su autoblindo, mentre cinquecento soldati presidiano l'ambasciata americana e postazioni di mitragliatrici sono state sistemate in punti strategici attorno all'edificio.

Il colonnello Paulo Torres, capo della polizia a Rio, ha mobilitato i suoi uomini in una gigantesca parata intimidatoria e in una serie di rastrellamenti e perquisizioni, intese ad arginare l'ondata del movimento popolare antifascista e antimperialista.

Centinaia di «sospetti» sono stati tratti in arresto in relazione alle manifestazioni di ieri, durante le quali le sedi americane, centrali di intrighi ai danni dell'indipendenza brasiliana, erano state fatte segno alla collera popolare.

Nell'prime ore del mattino, la polizia è anche intervenuta per sequestrare le copie di «Imprensa Popular», il quotidiano progressista, uscito con un forte titolo di denuncia dell'intervento americano. A Porto Alegre, un'incursione è stata compiuta dalla polizia negli uffici di un alto giornale popolare e uno dei redattori è stato tratto in arresto.

La situazione viene definita ufficialmente «calma» dalla radio di Rio, ma una atmosfera di tensione continua a gravare sul paese, e si teme che la situazione si possa aggravare.

Il ministro della marina ammiraglio Renato Guilbeli, il capo di S.M. delle forze armate brasiliane maresciallo Mascarenhas de Moraes e il capo della polizia Paulo Torres hanno offerto le loro dimissioni al capo dello Stato. Carlos Lucas è stato nominato ministro dei lavori pubblici.

Portavoce governativi affermano che anche esponenti del partito laburista di Vargas entreranno nella nuova compagine ministeriale e fanno nomi del senatore Alencastro, Guimarães, che sarebbe stato autorizzato dal suo gruppo parlamentare ad accettare il portafoglio del lavoro e dell'industria, e dell'ex ministro degli Esteri Raul Fernandes, che avrebbe accettato una riconferma offertagli dal presidente Café Filho.

Guimarães, che è stato direttore della grande compagnia ferroviaria Centrale do Brasil ed è un esperto di lavori pubblici, e Fernandes, non hanno confermato tali notizie.

Un altro militare, il generale Enrico Teixeira Lott, è entrato nel governo come

ministro della guerra e il generale Juarez Távora, terzo leader del movimento «golpista» è stato nominato capo della casa militare del presidente della Repubblica.

Il comando dell'aeronautica ha annunciato che l'inchiesta sulla uccisione di un ufficiale dell'aviazione, che fu all'origine della crisi, «prosegue attivamente, estendendosi al campo dei lucri indebiti conseguiti da ex personalità del regime di Vargas». Oggi, tuttavia, il presidente della banca del Brasile Marcos Souza Santos, coinvolto negli scandali, è stato riconfermato nelle sue funzioni.

A São Borja, dove la salma di Getúlio Vargas è stata trasportata ieri in aereo, una gran folla ha partecipato ai funerali del presidente suicida. Erano tra gli altri l'ex ministro delle finanze Osvaldo Aranha e altri elementi di primo piano del governo laburista. Per desiderio della famiglia di Vargas non sono stati tributati onori militari: alla salma e non erano presenti rappresentanze dello esercito.

FELIX LEON GONZALES

### Oggi continuano gli incontri per la S. Giorgio

Presso il sottosegretario a Lavoro Delle Fave sono ripresi ieri mattina e continueranno pomeriggio gli incontri preparati delle parti sulla vertenza della S. Giorgio. La prova a «compromesso» della volontà offerta dal rappresentante dei lavoratori non hanno trovato, almeno fino a ieri sera, alcun riscontro positivo nell'atteggiamento dei dirigenti dell'azienda.

Le riunioni proseguiranno nella mattinata di oggi. Occorre comunque rilevare che l'atteggiamento della rappresentanza dell'Ente, se non suona una modificazione radicale, non potrà che condurre ad una accettazione della soluzione a questa vertenza.

L'azienda S. Giorgio, che opera in una zona di frontiera, ha subito notevoli danni materiali e morali a causa della vertenza. Il proprietario, che ha investito una grossa somma di denaro, si trova in una situazione di estrema difficoltà.

La vertenza della S. Giorgio è stata definita una «prova a compromesso» tra i lavoratori e l'azienda. I lavoratori hanno offerto di accettare la soluzione proposta dall'azienda, a condizione che questa sia accettata senza condizioni.

La vertenza della S. Giorgio è stata definita una «prova a compromesso» tra i lavoratori e l'azienda. I lavoratori hanno offerto di accettare la soluzione proposta dall'azienda, a condizione che questa sia accettata senza condizioni.

## Entusiastica apertura a Livorno dell'ottavo Festival dell'Unità

Afflusso di cittadini fin da ieri sera — Un'arena con 1500 posti — La più ampia pista da ballo della città — Buon gusto, eleganza e perfezione tecnica

DALLA REDAZIONE LIVORNESE

LIVORNO, 26. — Finalmente questa sera, alle ore 20, si è potuto dare il via all'VIII Festival dell'Unità nel parco di Villa Regina. L'incanto ha dominato fino alle ultime ore. La notte scorsa, un vento di scirocco e scatenato sulla città e pareva ormai che, per la seconda volta, la festa dovesse essere rinviata. Invece, questa mattina, alla luce di un sole pallido che s'affacciava tra le nuvole, i compagni hanno avuto il piacere di assistere a una serata di grande bellezza.

La serata è stata inaugurata dal coro dei giovani del Pci, che hanno cantato con entusiasmo e commovente che i numerosi stand avevano resistito alla furia del vento e all'impatto dell'acqua. Niente era stato rovinato, nessun danno, la villa è stata rimessa a nuovo, in modo da costituire di per sé, un motivo di richiamo per la cittadinanza.

I livornesi possono essere orgogliosi di aver contribuito a dare al nostro partito una sede degna del prestigio che esso gode nella città e nella provincia. La villa si

componesse di decine di stanzette, dove sono ospitati gli uffici delle commissioni di lavoro della federazione. I visitatori che sostengono il parco sono affascinati, le aiuole curate e piene di fiori, le siepi tagliate con cura. L'insieme è di un lindore, di una grazia straordinaria. Si respira, passeggiando per i viali, un'aria di serenità e di pace.

La villa Regina, un'opera di serenità, di gioia e di pace, che l'afflusso di migliaia e migliaia di persone può semmai ravvivare, non certo turbare.

La «struttura tecnica» del festival è imponente. I bambini sono stati costruiti un trenino che scorre su rotaie «decauville», lungo un percorso circolare di una trentina di metri. La piccola «locomotiva» dalle linee aerodinamiche, è mossa dal motore di una Topolino, un vecchio motore scassato che i compagni meccanici hanno sapientemente rimesso a nuovo — e che ora trascina tre vagoncini verniciati a tinte vivaci, sui quali prendono posto i piccoli viaggiatori. Al trenino si accede attraverso

una passerella di legno, che si estende lungo i viali. I bambini sono stati costruiti un trenino che scorre su rotaie «decauville», lungo un percorso circolare di una trentina di metri. La piccola «locomotiva» dalle linee aerodinamiche, è mossa dal motore di una Topolino, un vecchio motore scassato che i compagni meccanici hanno sapientemente rimesso a nuovo — e che ora trascina tre vagoncini verniciati a tinte vivaci, sui quali prendono posto i piccoli viaggiatori. Al trenino si accede attraverso

una passerella di legno, che si estende lungo i viali. I bambini sono stati costruiti un trenino che scorre su rotaie «decauville», lungo un percorso circolare di una trentina di metri. La piccola «locomotiva» dalle linee aerodinamiche, è mossa dal motore di una Topolino, un vecchio motore scassato che i compagni meccanici hanno sapientemente rimesso a nuovo — e che ora trascina tre vagoncini verniciati a tinte vivaci, sui quali prendono posto i piccoli viaggiatori. Al trenino si accede attraverso

una passerella di legno, che si estende lungo i viali. I bambini sono stati costruiti un trenino che scorre su rotaie «decauville», lungo un percorso circolare di una trentina di metri. La piccola «locomotiva» dalle linee aerodinamiche, è mossa dal motore di una Topolino, un vecchio motore scassato che i compagni meccanici hanno sapientemente rimesso a nuovo — e che ora trascina tre vagoncini verniciati a tinte vivaci, sui quali prendono posto i piccoli viaggiatori. Al trenino si accede attraverso

LOTTE DRAMMATICHE NELLE VISCERE DELLA TERRA PER IL LAVORO E LE LIBERTÀ SINDACALI

# Inutili provocazioni contro i 250 minatori rinchiusi nei pozzi più malsani del Sulcis

La situazione ristagna per la cocciuta intransigenza della Carbosarda, che pretenderebbe una resa incondizionata. La campagna del piatto, del cucchiaino, dei medicinali e degli occhiali neri - Un intervento della Cgil.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BACU ABIS, 26. — Sotto il cielo plumbeo di Bacu Abis la situazione ristagna. La posizione della direzione delle miniere è passata da una stasi di intransigenza ad una fase di provocazione che in nessun modo può essere giustificata. Si può dire che allo stato attuale delle cose, nonostante il via-vai alacere e operoso dei dirigenti sindacali, trattative vere e proprie non ve ne sono state. La direzione insiste all'appello del presidente della Regione, alle pressioni degli operai del bacino, all'esecrazione di tutta l'opinione pubblica che vive tragiche ore di attesa e angoscia per i 250 minatori che da 80 ore vivono sepolti nei pozzi più malsani e pericolosi del Sulcis.

Il segretario della Camera del Lavoro di Carbonia, i sim-

daci del bacino e il segretario della Federazione mineraria che invano hanno atteso i dirigenti delle miniere si presentassero per intrattenere le trattative, si sono recati alla fine del direttore generale Ing. Ronza per chiedergli di recedere dalla sua posizione ingiusta e arbitraria.

Ma la risposta non è stata certo all'altezza della responsabilità del momento. Non può, a suo dire, recedere dal suo «vedimento disciplinare» contro la commissione interna, poiché la decisione è stata presa dalla presidenza della miniera che ha sede in Roma. Ha promesso di interessarsi della questione, a patto però che prima gli operai recedano dalla loro ferma e risoluta che già da tre giorni sostengono con un sforzo veramente eroico. Una

simile posizione equivale evidentemente ad una richiesta di resa incondizionata e ancora una volta gli operai di Bacu Abis e di Cortoghiana, questi operai meravigliosi per intelligenza e per forza di volontà, hanno rifiutato ogni ripiego.

«Noi accettiamo le trattative», hanno dichiarato i sindacati, «ma queste sono ben lungi dall'essere le uniche possibili concessioni, ma a patto che anche la direzione della miniera risponda alla nostra volontà di pacificazione e di reciproca comprensione». Ma la direzione non ha risposto. Si è chiusa nella sua cocciuta intransigenza, forte soltanto della sua evidente debolezza o della vanità di una impossibile minaccia.

Esattamente alle 14,15, i sei minatori nelle gabbie sparivano nei pozzi. Alle 14,20 risulavano scesi e delusi di non aver visto il cucchiaino e delusi di non aver visto il piatto. E tutti e sei i minatori, disciplinatamente, tutte le loro minacce, le loro proteste, le loro rivendicazioni di vita della società. Da allora si è chiusa nel mutismo più assoluto.

Intanto a Bacu Abis, a Cortoghiana, a Iglesias e a Carbonia, l'iniziativa di assalto ai 250 sepolti si susseguono con ritmo vertiginoso. Le campagne più strane vengono lanciate fra i cittadini e incontrano immediatamente consensi larghi ed entusiastici. E tutti lanciano la campagna del piatto per poter servire pietanze calde ai minatori dell'interno; e così ora puntualmente vengono calate nelle gabbie marmellate enormi di minestrone e di maccheroni. Poi si è lanciata la campagna del cucchiaino, delle caramelle, dei medicinali. Ora si parla addirittura della campagna degli occhiali neri, che dovrebbero servire a riparare gli occhi dei minatori disubbidienti alla luce del sole, nell'eventualità che escano all'aperto nelle ore del giorno.

La sede della lega minatori e la sezione del Pci sono gremite di gente in tutte le ore del giorno. La scorsa notte hanno addirittura organizzato un'attesa del ritorno da Cagliari dei dirigenti sindacali. Anche le donne danno in questa occasione una prova stupenda di solidarietà e di coraggio. Numerosissime si sono presentate in tutte le direzioni per sollecitare le autorità, per chiedere una pronta soluzione. La pressione della popolazione è tanto forte che persino il parroco di Bacu Abis è stato chiamato a intervenire, insieme al segretario della C.G.I.L. di Carbonia si è recato dal commissario di polizia per chiedere di poter scendere nei pozzi occupati per discutere ed esaminare con gli operai il punto della situazione. Nel pomeriggio il parroco, la C. I. delle miniere di Carbonia, accompagnati dal delegato del sindaco di Carbonia Antonio Puggioni si sono recati a Cagliari per chiedere per l'emergenza volontaria un intervento della Regione.

Si ha notizia che la segreteria della C.G.I.L. si è rivolta alla presidenza della Carbosarda, sollecitando un suo diretto intervento, inteso a rendere possibile la soluzione della grave vertenza e prospettando le gravi conseguenze che potrebbero derivare da un inasprimento della situazione.

Intanto le attestazioni di solidarietà giungono da tutte le parti d'Italia. Tra le più significative quelle dei minatori di Valdarno e di Gros-

tolghiana non cederanno. La popolazione del bacino lo sa, lo sente. Le notizie che giungono dalla profondità di quelle tombe volontarie e inaccessibili lo confermano. Lo conferma anche un episodio che, se da un lato accentua la stigmatizzazione della manovra disgregatrice della direzione, dall'altro dimostra che la volontà degli operai sepolti è ferma e irrevocabile. I dirigenti di Pozzo Nuovo hanno scoperto una cartolina di un soldato che, in un individuo, dopo lunghe e affannose ricerche tra i peggiori elementi della zona e, senza udire il parere delle organizzazioni sindacali, li hanno introdotti nel pozzo occupato per assistere alle trattative. L'ammiraglio della galleria, ma con l'evidente intenzione di introdurre fra gli operai elementi di provocazione e di discordia.

La Cassella, compiuto lo sbarco, si è quindi mosso. Trenta autocarri, seguiti dagli autotreni, hanno percorso le strade dei diversi corpi, i quali le depongono sugli autocarri militari e le ricorrono con bandiere tricolori. Reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, presentavano le armi e le artiglierie sparavano salve di saluto.

Numerosi familiari dei caduti, giunti da tutte le regioni d'Italia, erano presenti alla cerimonia: la loro presenza, il loro pianto ha profondamente commosso tutti i presenti.

Il corteo, compiuto lo sbarco, si è quindi mosso. Trenta autocarri, seguiti dagli autotreni, hanno percorso le strade dei diversi corpi, i quali le depongono sugli autocarri militari e le ricorrono con bandiere tricolori. Reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, presentavano le armi e le artiglierie sparavano salve di saluto.

Numerosi familiari dei caduti, giunti da tutte le regioni d'Italia, erano presenti alla cerimonia: la loro presenza, il loro pianto ha profondamente commosso tutti i presenti.

Il corteo, compiuto lo sbarco, si è quindi mosso. Trenta autocarri, seguiti dagli autotreni, hanno percorso le strade dei diversi corpi, i quali le depongono sugli autocarri militari e le ricorrono con bandiere tricolori. Reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, presentavano le armi e le artiglierie sparavano salve di saluto.

seto. L'immobilità della situazione non può durare a lungo.

SALVATORE CHESNA

27° giorno di sciopero alla Trabia-Tallaria

PALERMO, 26. — I minatori della Trabia-Tallaria in lotta per rivendicare il pagamento dei salari arretrati, sono giunti al ventisettesimo giorno di sciopero conservando intatta la loro compattezza. Su 120 minatori, infatti, solo 15 si sono recati nelle miniere senza però espletare nessuna attività lavorativa.

La società Valsasso, che gestisce la miniera, rifiuta di presentarsi alle trattative convocate dall'associazione regionale al Lavoro, condizionando il pagamento dei salari all'approvazione della legge sui finanziamenti statali agli industriali dello zolfo.

BARI, 26. — Alle ore 9 di questa mattina, dalla «Monte Grappa», nave-appoggio della Marina militare italiana, è stato sbarcato il ultimo salme dei gloriosi caduti in Grecia, la maggior parte delle quali appartenenti alla divisione «Acqui» sbarcata in Grecia, i caduti dai nazifascisti a Cefalonia. Si tratta, in tutto, di 3.316 salme, di cui 541 non identificate.

Le cassette contenenti i resti, a mano a mano che sbarcavano dalla nave, venivano prese in consegna dai soldati dei diversi corpi, i quali le depongono sugli autocarri militari e le ricorrono con bandiere tricolori. Reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, presentavano le armi e le artiglierie sparavano salve di saluto.

Numerosi familiari dei caduti, giunti da tutte le regioni d'Italia, erano presenti alla cerimonia: la loro presenza, il loro pianto ha profondamente commosso tutti i presenti.

Il corteo, compiuto lo sbarco, si è quindi mosso. Trenta autocarri, seguiti dagli autotreni, hanno percorso le strade dei diversi corpi, i quali le depongono sugli autocarri militari e le ricorrono con bandiere tricolori. Reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, presentavano le armi e le artiglierie sparavano salve di saluto.

L'ATTACCO DEL GOVERNO ALLE CASE DEL POPOLO

# E' un furto ai lavoratori lo sfratto di Cornigliano



CORNIGLIANO — Un grande cartello fissato sull'ingresso alla Casa del Popolo denuncia da più giorni l'infamia del governo

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 26. — Ancora una volta, nella più palese condizione di illegittimità, le autorità governative di Genova hanno mosso all'attacco di una altra Casa del popolo: quella di Cornigliano, la delegazione operaia del Povoletto, come già a Busalla, e come a Santa Margherita, le cui organizzazioni democratiche hanno ricevuto proprio ieri intimazione di sfratto, anche a Cornigliano si si trova di fronte ad un mostruoso sproposito: le forze di polizia hanno annunciato la loro azione fuori della legge, prima ancora che la magistratura, sotto il cui giudizio è la vertenza per la Casa del Popolo, abbia pronunciato una sentenza definitiva. Non solo, ma una precedente sentenza di sfratto emessa dal tribunale è stata molto tempo addietro clamorosamente annullata dalla Corte di Appello.

Contro il sopruso, la città operaia di Cornigliano è insorta ieri sera dando vita ad una manifestazione indimenticabile. L'azione violatoria di sfratto è annunciata per stasera, o all'alba di domani ed il popolo di Cornigliano le forze di polizia a portare a termine il loro mandato soltanto mediante la minaccia della loro presenza armata. Così la polizia ed i suoi mandati saranno messi di fronte alle loro responsabilità e per la loro ulteriore illegittimità saranno denunciati dai liberi cittadini corniglianesi. Questo è stato deciso in una

Sospeso lo sciopero nei pozzi metaniferi

A causa del perdurare del maltempo che ha impedito le comunicazioni e ridotta al minimo l'attività dell'organizzazione nei pozzi metaniferi fortemente decantati della Valle Padana, lo sciopero nazionale dei lavoratori del metano, fissato per domani, è stato rinviato.

MILANO, 26. — Una sciagura che è apparsa sul principio quanto mai strano è accaduta nei pressi di un collettore di gas, passato attraverso i pori naturali della pietra e si è fuso con l'aria, creando la soluzione chimica cerina-metano che è una soluzione infiammabile e esplosiva.

Il povero custode, estratto dalle macerie, è stato trovato ucciso in molte parti del corpo.

La sciagura capitata al custode del canale ricorda una altra avvenuta con le stesse circostanze, a Milano: un oste cotto Suardi, accendendo un fiammifero fece saltare un gas che vi era penetrato sfuggendo da un condotto consumato.

L'AGIP ha diramato un comunicato sull'incidente, cercando di riversare la colpa sul custode. Egli avrebbe respinto il secondo il comunicato tutti i tecnici incaricati di provvedere alla bonifica del suolo dove abitava. La versione è apparsa alquanto ambigua e il Ferrarini non può intervenire per smentirla o confermarla.

MARIO GALLETTI

QUESTA O QUELLA PER ME PARI SONO

Siamo d'accordo con lui perché naturalmente allude alle insuperabili lame U 0,10 e 0,08

Un motopeschereccio sequestrato dagli jugoslavi

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 26. — Il motopeschereccio «Ermano» della base di San Benedetto, è stato catturato la scorsa notte da vedette jugoslave in prossimità dell'isola di Pomo.

# Il Festival dell'Unità a Livorno

(Continuazione dalla 1. pagina)

affatto accanto ai modelli più noti. E intorno i bigliardini, giochi, stand curati con estrema diligenza in ogni particolare, in modo da soddisfare l'occhio più esigente. I grandi archi costruiti a cavallo del viale centrale, ispirati alla lotta dei popoli per la pace, sono un esempio di questa originale architettura, che appare spesso d'un rigore stilistico esemplare. In uno dei bar, le intelaiature in legno del chiosco, sono rivestite di segmenti rettangolari di specchi, secondo il gusto dominante nei bar livornesi. Nella grande vasca scavata davanti alle scuderie, la sezione «Venezia» (la sezione dei portuali) nuotano pesciolini rossi. Dappertutto si nota una cura minuziosa, un grande amore per il frutto del proprio lavoro. Ma, soprattutto, si sente che è destinato a durare, a sopravvivere, a testimoniare l'ammirazione di Livorno: l'Arena dell'Unità capace di accogliere fino a 1.500 spettatori.

Tutto ciò è stato edificato da centinaia di costruttori: lavoratori di tutte le categorie e intellettuali, con il contributo gratuito di ditte, commercianti, imprese edili, che hanno offerto gran parte dei materiali occorrenti per il festival.

Ecco il segreto di questa sagra popolare. Ogni anno, dal 1947 in poi, un passo avanti è stato compiuto; sempre di più le radici in questa manifestazione si sono fondate nel cuore della tradizione popolare, nei costumi di una popolazione vivace, cordiale, di schietti sentimenti democratici — fino a diventare semplicemente la «festa», che nasce nei rioni delle famiglie, e che la città sente sua, come se sentisse il Palio Marinaro.

Il festival si chiuderà domenica 5 settembre e durante i 11 giorni le manifestazioni si susseguiranno ininterrottamente. Livorno dell'Unità, il festival, è un'occasione di partecipazione di una compagnia di arte varia nonché delle orchestre e dei complessi musicali più noti di Livorno. La partecipazione di tutti i cittadini, la serata di apertura, prevede che il festival, nonostante il cattivo tempo, avrà un successo superiore agli anni scorsi.

Naufragio di uno yacht nel mare di Livorno

LIVORNO, 26. — Un piccolo yacht da crociera denominato «Niki II» ed iscritto al dipartimento di Santa Margherita Ligure è andato a sbattere la scorsa notte sulla scogliera di Livorno, nel porticciolo di San Jacopo, a fianco della sede dell'Accademia Navale dove si trova ancora una parte della carcassa della nave frigorifera «Grommet Reifer» naufragata nel febbraio dell'anno scorso.

A bordo del «Niki II» si trovavano il proprietario dottor Armetti di Milano ed uno studente anch'egli di Milano, che stavano compiendo una crociera nel Tirreno. Lo yacht dovette avere compiuto il periplo dell'isola dell'Elba si era diretto verso Livorno e, a causa del maltempo, il «Niki II» aveva scambiato il relitto della «Grommet Reifer» per una nave alla fonda tentando di agganciarla. La scogliera del porticciolo di S. Jacopo e la carcassa della nave, ma la imbarcazione andava a finire su di una secca ed una serie di onde più grosse la mandavano ad infrangersi sulla scogliera. Il dr. Armetti ed il suo compagno di navigazione venivano tratti in salvo da mezzi dell'Accademia Navale.

In seguito alle gravi conseguenze del naufragio, lo yacht, che staziona circa 10 tonnellate, è per il momento, e può essere recuperato soltanto il motore.

Schiacciato un operaio da un masso di 8 tonn.

S. AGATA MILITELLO, 26. — Un grosso masso del peso di 8 tonnellate, staccatosi dalla montagna ha investito sei operai, uccidendone uno e ferendone due. La sciagura si è verificata durante i lavori di costruzione di una strada che deve congiungere San Agata Militello con la contrada Pairo. La vittima è l'operaio Giuseppe Librizzi di 33 anni, i feriti sono gli operai Pino Francesco e Francesco Nasone ricoverati entrambi all'ospedale.

Sul luogo della sciagura si sono recati i vigili del fuoco.

# Il Vaticano preoccupato per la crisi interna della D.C.

Per porre rimedio agli attriti, l'«Osservatore Romano» chiama alla unità intorno a Fanfani e minaccia l'adozione di nuove sanzioni

Non appena l'ambasciatore Luce ha ieri preso il volo per il presidente del Consiglio Scelba si è messo in macchina e ha finalmente raggiunto i luoghi per curarsi. Immediatamente si è registrato nei gabinetti ministeriali il «fuggi-fuggi» generale e tutta l'attività politica si è completamente fermata. L'unico avvenimento degno d'esser notato è stato però un lungo articolo dell'«Osservatore Romano» dal significativo titolo: «Epurazioni».

L'organo vaticano prende posizione contro quei leader democristiani, che dimostrandosi a parole pensosi dell'avvenire del loro partito, per contro riescono d'ostacolo e di corrosione «dando senz'altro la D.C. o senza nocchiero in gran tempesta e piuttosto come relitto di naufragio da abbandonarsi al capriccio del vento di tenere il mare; o, ammettendo questo secondo caso, spacciando i nocchieri per inabili e per di più puntigliosi nel crederci, l'un meglio dell'altro, degni del comando».

L'organo vaticano, nel tentativo di rimettere pace fra le file clericali, invita tutti i leader a seguire l'esempio di De Gasperi, la cui unica ambizione sarebbe stata quella di morire da cattolico come come visse, e non di essere, come insisteva da parte di chi? N.d.R.: bisogna epurare idee, tendenze, opportunismo. Bene: cominciamo con epurare la critica».

Questo corsivo ha suscitato una varia gamma di commenti negli ambienti che è stato precipuamente diretto. Che il Vaticano — se è detto — si preoccupi di rinsaldare la fatiscente unità del partito democristiano è comprensibile. Meno comprensibile è, però, che tale unità andrebbe rinsaldata proprio intorno agli attuali nocchieri, il cui unico merito — lo si fa ormai notare da parecchi giorni — consiste, in quello d'esser stati i creati di un De Gasperi vivo e vigile. Anzi, più criticata è stata inoltre la parte conclusiva del corsivo, tuoi uno sbaglio, non è allarmanti le minacce di misure restrittive a carico di coloro che intendono condurre una lotta politica contro

l'attuale direzione dc. Il fatto che l'organo vaticano voglia epurare la critica, mettendola al bando della D.C., non può far presagire tempi ancor più bui, tempi che difficilmente alcuni leader della minoranza democristiana si assoggetterebbero a vivere.

Pioggia di pomodori sulla strada Firenze-Mare

FIRENZE, 26. — Una vera e propria pioggia di pomodori si è riversata sull'autostrada Firenze-Mare, a un chilometro circa da Chiesa Uzzana, irrorando di una pioggia rossa l'asfalto, in seguito all'incidente, occorso ad un grosso autotreno con rimorchio che ne trasportava un carico rovesciatosi su di un lato.

L'autotreno targato Verona 36507 con rimorchio carico appunto di ceste di pomodori, procedeva a normale velocità lungo l'autostrada in direzione di Firenze questa mattina, quando improvvisamente, forse a causa della sonnolenza che aveva preso l'autista, sbandava per un lungo tratto, rovesciandosi su di un lato.

PER LA RIFORMA DEI CONTRATTI AGRARI

# Larga base democratica al Convegno di Suzzara

Sarà discusso il progetto P.C.I.-P.S.I.-P.R.I.-P.S.D.I.

MANTOVA, 26. — In seguito alle decisioni prese dalla Conferenza per la riforma dei contratti agrari tenutasi a Cosenza il 2 giugno, la quale lanciò un appello per la promozione di una grande Convenzione nazionale, si è costituito a Mantova un comitato di iniziativa interpartitica con la partecipazione di numerose personalità tra le quali il sen. Enrico Molé, Vice-presidente del Senato, l'on. Cino Bocciarelli, Vice-presidente della Camera dei Deputati, il prof. Aldo Pagani dell'Università di Milano, gli on. Giovanni Sampietro e Gennaro Miceli, firmatari del progetto di legge presentato alla Camera, il dott.

Rossi, segretario provinciale del PSDI di Mantova, numerosi sindaci e dirigenti di organizzazioni economiche e sindacali delle provincie di Mantova, Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Parma, come il Presidente dell'UIL di Reggio Emilia, ed altri.

Il Comitato di iniziativa ha deciso di convocare un convegno a Suzzara per domenica 29 con la partecipazione dei rappresentanti delle cinque provincie sopra indicate, allo scopo di discutere sul problema della riforma dei contratti agrari, con particolare riferimento all'affitto, in base al progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dal PSDI e P.R.I. e di portare a conoscenza dell'opinione pubblica gli elementi fondamentali contenuti in tale progetto, sulla base dei quali è possibile migliorare i rapporti contrattuali e soprattutto compiere notevoli progressi nello sviluppo dell'agricoltura nazionale.

Sarà presente una delegazione del Comitato eletto alla Conferenza di Cosenza; inoltre la Confederazione nazionale coltivatori diretti saranno rappresentati dai segretari Bigi e Veronesi.

Il convegno si annunzia fin d'ora come una larga manifestazione democratica, che consentirà un dibattito fruttuoso per il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini e per un maggior rendimento della agricoltura italiana.

Prerisazione della F.I.P. sull'affare dei parchi

La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

di parchi-dono. La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

di parchi-dono. La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

di parchi-dono. La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

di parchi-dono. La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

di parchi-dono. La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

di parchi-dono. La Segreteria della Federazione italiana pensionati aderenti alla C.G.I.L., presa conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa quotidiana circa il rinvio a giudizio di alcune persone implicate nel traffico dei parchi-dono destinati ai pensionati, precisa che non solo nessuno dei deferiti a giudizio appartiene alla nostra Federazione, ma che essa, costituita nel dicembre del 1949, è stata pertanto estranea a qualunque distribuzione

# Accoltella la moglie su un filobus a Napoli

La donna è ferita a una gamba. L'aggressore si è dato alla fuga

NAPOLI, 26. — Un uomo ha accoltellato stamane la moglie su un filobus della linea 243. Protagonisti della drammatica scena, che ha destato viva impressione tra i passeggeri della vettura, a quell'ora affollatissima, sono stati i coniugi Maria Rialla, di 33 anni, e Raffaele Petrucci, di 25. I due, che vivevano da tempo separati, si sono incontrati per caso stamane sul filobus, ed hanno iniziato subito una discussione. Il marito è fatto via via sempre più animato, finché improvvisamente il Petrucci, impugnato un coltello, ha vibrato un colpo alla donna, raggiungendola alla gamba destra. Egli ha tentato di colpirla ancora, ma ne è stato impedito da un agente di P.S. presente alla scena, che gli ha trattenuto il braccio disarmandolo.

Tuttavia il Petrucci, approfittando della confusione, è terminata la passeggiata. Presi dal panico, è riuscito a evincersi, e, disceso dalla vettura che si era nel frattempo fermata, si è dato alla fuga.

Ristabilita la calma, la Rialla è stata soccorra e trasportata all'ospedale. La sua ferita non è di grave entità. Il Petrucci è attualmente ricercato.

Cacciato da Travemünde il «Re del casinò»

AMBURG, 26. — Il «re del roulette» di Amburgo Benno Winkel, di 32 anni, ha accusato oggi il casinò di Travemünde di interferire nel suo lavoro quotidiano. Winkel sostiene di avere vinto circa 1.500.000 marchi al casinò tedeschi negli ultimi tre anni, ma non ha voluto spiegare il suo «sistema» e si è limitato a dire che si avvale di una forte riserva di fondi per le giornate nere....

# La festa di settembre

Aldo De Jeco è un giovane compagno napoletano. Da tempo ora nel suo racconto (che ora nel suo racconto) pubblica in un'edizione: *Domeniche di Napoli* una immagine nuova, fresca di una Napoli dove il popolo lotta e soffre e spera, della Napoli degli operai e dei comunisti. Il racconto che qui riproduciamo per gentile concessione dell'editore è la descrizione della preparazione di una festa dell'Unità.

Lungo la via chiamata a San Giovanniello si sono gli archi senza porte. Si pas a sotto quegli archi e si entra nei cortili.

Gli archi sono neri, senza luce, e anche il cortile è nero, col sole scolorito, con la fontana che scorre, in fondo, e l'acqua nelle pozze nere. Intorno i muri delle case, appoggiati l'uno all'altro come in un gioco di carte.

Per ogni pezzo di muro un buco rettangolare che è la porta e più su un altro buco, quadrato, per l'aria.

Davanti ad alcune case c'è una scala di pietra, e su, il primo piano, una balconata di legno, i panni appesi ad asciugare.

Qui abitano cinque famiglie in cinque stanze intorno una vecchia medievale, un vecchio dagli occhi esposti che è seduto sulla porta e i suoi figli, una donna vestita di nero e le sue giovani figlie.

Vive ancora qui un mutilato e la donna che lo cura, infine all'ultima porta vive un uomo che suona il pianoforte.

Si vede dalla porta aperta il suo pianoforte e lì che suona, don Gennaro Gambardella, con la lampadina accesa come un lucco per i morti.

Don Gennaro lavora di sera e la mattina dorme, fino a mezzogiorno.

Poi a quell'ora gli portano da mangiare e lui apre la porta, mangia appoggiato al pianoforte, suona e si ripassa le canzoni e poi più tardi si veste di nero, con la cravatta a farfalla, ed esce per andare a suonare alle feste.

Ha lunghe mani bianche e magre don Gennaro Gambardella, grosse come quelle di un uomo normale, anche la testa è normale, come grossa, ossuta e incavata, con la pelle secca; ha i capelli ondulati e le basette lunghe. Tutto il resto di don Gennaro è piccolo e misero, le gambe, le braccia. Pesa poco più di un bambino; parla svelto, scelto con una voce sottile come il suo corpo, ha gli occhi irrequieti che si guardano intorno.

Ha anche un'altra parte del corpo grossa come il normale, anzi più grossa. Perciò il suo letto è un grande letto, normale, a due piazze, come si dice.

Ecco, fra tutta quella gente, noi di questo don Gennaro vogliamo parlare.

Allora don Gennaro era al caffè, sulla via chiamata San Giovanniello.

Era seduto a un tavolino, col vestito nero e la cravatta a farfalla.

Nell'angolo della via c'era un due che lo guardavano, e lui non se ne accorgeva, bene voltasse intorno la testa.

Allora — disse uno — non ne possiamo proprio fare a meno?

— Ma che senza piano si guasta tutto? — Ma vorrà essere pagato. — Speriamo di no, dato che siamo comunisti.

I due attraversarono la strada e si avvicinarono al caffè e al tavolo di don Gennaro.

— Caro don Gennaro, come state? — disse il compare.

Il pianista si voltò.

— Uè, Cicci, come state voi? — Vi presento un amico — disse il compare — Luigi Amato, mio compagno di fabbrica.

— Ah, piacere — i due si strinsero la mano e il pianista scosse le spalle e non si mosse.

Ma accomodatevi voi — disse.

— Grazie, don Gennaro — disse il compare — ci sediamo perché dobbiamo parlarvi cinque minuti.

— Un momento Cicci.

Don Gennaro chiamò con un gesto il cameriere.

— Passano a tre — disse.

— Non Gennaro non ci mettiamo in cerimonia.

— Eh? che cerimonia per una tazza di caffè? — I due si sedettero allo stesso.

— Scusate — disse Gennaro — mi dispiace piuttosto che non possiamo stare molto a lungo un amico che mi deve venire a pigliare a momenti per andare a un concerto al Vomero.

— Sarete libero per domani sera? — domandò l'altro.

Don Gennaro si voltò dalla sua parte.

— Domenica sera? Mi pare di sì. Aspettate un momento e vedo.

Cavò di tasca un foglio di carta tutto scritto a matita.

— Domenica sera, sì, domenica sera dovevo andare a un ospedale, ma è stato rimandato. Fino a questo momento sono libero. Perché, c'è qualcosa?

— Ecco.

— Don Gennaro, sapete — disse il compare precipitoso — domenica sera noi

avremmo una festecchia in famiglia, cosa da poco. Così abbiamo pensato, se voi non siete impegnati altrove... — Eh, vediamo — disse don Gennaro — e che ci sarebbe da fare? — Sapete, quattro canzoni, quattro ballate... — L'orchestra c'è? — Beh, sono dilettanti, amici nostri stessi.

— Ah! — Ma voi dovreste fare un po' come maestro, suonare il piano, e intanto li guidate.

— Non è facile — disse don Gennaro.

— Eh, compa, come se non vi conoscessi, un pianista come voi... Appunto io non sono abituato.

— Sapete, si tratterebbe in fondo di qualche ora, vi vengo a pigliare io con la bicicletta e così vi riporto a casa.

— Soprattutto per far piacere alla mia famiglia, don Gennaro — disse il compare.

A quel punto arrivò il cameriere con le tre tazze di caffè e le mise sul tavolo.

— Prego, pigliate — disse don Gennaro.

— Ma no, Gennaro, aspetta — disse il compare — non si tratta di una manifestazione.

— Ma Gennaro, sentite — disse il compare — noi ci conosciamo da tanto tempo, voi potete capire se io voglio rovinarvi, ragazzino.

— Ma no, Cicci, non è possibile, io non voglio inimicarmi di queste cose. Ti ho mai detto niente a te, perché tu comunista? No, ma. E poi ne conosco anche altri. Ma io non voglio saperne di queste cose, non me ne interessano. Figurati, con tante cose da fare che ho, e poi con le mie amicizie. No, io non proprio è impossibile.

— Ma appunto, Gennaro, appunto, voi non ve ne interessate, e allora, perché fate differenza?

— Ma come, volete mettere le feste religiose... E poi, in quell'ambiente, se si venisse a sapere...

— Perché, che ambiente è? — disse l'altro compagno — ambiente onesto, di operai.

Ma sensate, questa non è neanche una festa onesta, una festa che si sa, che viene ogni anno.

— Come no, Gennaro — disse il compare — ogni anno la facciamo e mettiamo pure i manifesti.

— Coi nomi dei professori d'orchestra — disse il compare.

— Ah, no! Il nome pure non manifestato — disse don Gennaro — che propagandano.

— Ma noi non ce lo mettiamo il vostro, se non volete!

— Avanti, Gennaro, non mi fate questo torto.

— Ma in che condizioni mi metto?

— Sentite, dopo tutto, se non volete, non volete — disse il compare — ma noi siamo pronti a pazze come gli altri.

— Naturale — disse il compare.

— Don Gennaro li guardo scuotendo la testa.

— Innanzi tutto io sono molto stimato e quindi la mia retribuzione... — Quanti? — Per una serata con canzoni a pianoforte mille lire. — Mille lire, e va bene.

— No, ma voi avete l'orchestra dei dilettanti.

— E che differenza c'è? — Lo avete detto voi stesso, che io dovrei fare da maestro. Allora sarebbe un cinquemila. Naturalmente più il diritto alle consumazioni, e alle spese di trasporto — disse tutto d'un fiato.

— Ci fu un po' di silenzio. I due si guardarono.

— Va bene — disse il compare — noi accettiamo.

— Oh, sì, però, mi raccomando, niente propaganda — disse don Gennaro.

— Mi raccomando a te, Cicci, io lo faccio per la nostra amicizia.

— Va bene, non vi preoccupate.

Tutti e due si alzarono.

Allora — disse il compare — vi vengo a prendere domani sera alle sette per la prova, va bene? Venite con la bicicletta.

— Eh, sì — disse don Gennaro — domani sera, non potremmo fare alle sei? Così si finisce più presto.

— Non è possibile, ucciamole alle sei dalla fabbrica.

— Va bene, va bene, non importa.

I due si salutarono.

La sera dopo il compare disse a don Gennaro di venire a prendere il suo amico, ma don Gennaro aprì e lo fece entrare. Sarà già messo i pantaloni neri e s'inchinava sul petto osuto una piccola camicia.

Dietro di lui una ragazza stava agghiottito il letto.

— Entra, Cicci, entra — disse don Gennaro — ma non chiudere, facciamo passare un po' d'aria.

— Siamo pronti? — disse l'operaio.

— Un momento, Cicci, finisco di vestirmi.

Si protese in avanti a prendere la sua, poi si sorseggiò il caffè mentre gli altri bevevano anch'essi.

— Posarono le tazze.

— Beh — disse il pianista — perché no, se è per un riguardo agli amici. Dopo tutto questa è la mia professione — aggiunse.

— Che festa è? — non la chiamiamo la festa dell'Unità, sarebbe la unità di noi lavoratori.

— I' una cosa di politica — disse don Gennaro guardandolo.

— No, no, compare, è una cosa di tutti, come in famiglia, festeggiamo il nostro giornale, sapete.

— E dove si fa?

— Ecco... — disse il compare.

— Alla sezione Mercato del Partito comunista — disse l'altro compagno.

— Ah no no no — gridò quasi il pianista. — Niente politica, non posso, mi dispiace proprio. Cicci, non posso, no.

Si agitava, muoveva le mani e le gambette penzolanti.

— Sentite don Gennaro, non fa niente. Ora la cantiamo senza musica, così la impariamo più pure.

Il vecchio il compagno tenore, si mise a intonare *Bandiera rossa* e tutti dietro, a chi urlava di più.

Aprirono la porta e vennero altri da fuori e così ancora il numero delle voci.

Poi tutti quanti in corteo uscirono dalla stanza, cantando, e don Gennaro in mezzo a loro.

Andarono via tardi, quasi a mezzanotte, don Gennaro sul telaio con le mani strette al manubrio, e il compare dietro che pedava.

— I' tardi eh, Cicci — disse don Gennaro senza voltarsi.

— Altro non rispose.

— No, Cicci — disse don Gennaro — su che fanno una bella orchestra?

— Ah sì? — disse l'altro.

— E quel compagno la cantava pure bene, discretamente — disse don Gennaro.

— Veramente se studiava poteva fare strada.

— No, Cicci, ma è lui il presidente?

— Ma vi siete fissati col presidente. Noi teniamo il segretario non il presidente. E non è lui, è un altro compagno che stasera non c'era.

— Svolgarono per tutta piazza Carlo III con gli alberelli neri, poi imboccarono una via larga e poi ancora San Giovanniello: la via sembrava morta, senza luce, sporca dei resti d'un giorno di continuo mercato, carte, bucce di melone, fango.

Il compare fermò vicino all'arco della casa senza porte.

— Siamo arrivati — disse don Gennaro.

— Allora, Gennaro, io vengo domani alle sette.

Intanto aveva preso il maestro per le ascelle e lo aveva deposto sul marciapiede.

— Aspettate, come alle sette? — disse don Gennaro.

— Eh, a quell'ora incominciamo il concerto.

— Ma aspettate — disse don Gennaro — fammi sapere una cosa. Vieni dentro un momento.

— Che cosa?

— Ma come si organizza questa cosa? E perché spendete tutti questi soldi.

— Che spendiamo, noi li guadagniamo i soldi con la festa.

L'operaio poggiò al muro la bicicletta: il naso s'accinse ad aprire. Ma in quel momento la porta s'aprì da sola e ne uscì una ragazza con la faccia assennata.

— No, Ma, l'avevo detto di non aspettare — disse don Gennaro.

Ho preparato da mangiare — disse la ragazza.

— Ah, e io ti ringrazio.

— Buonanotte — disse la ragazza.

Andò alla porta accanto che era aperta e buia, e se ne chiuse dietro senza voltarsi.

— Allora — disse don Gennaro.

Entrò nella stanza, accese la luce gialla.

— Entra — disse Cicci, sedisti sul letto, stai più comodo.

— In un momento solo — disse il compare.

— Quanto ti offre un bicchiere.

Don Gennaro andò ad aprire un vecchio armadio mentre l'altro si sedeva.

— Allora — disse il compare — Gennaro, che ve ne è sembrato dei comunisti?

— Come, Cicci che domani sera c'era la prima volta che li conoscevo. Sono bravissime persone, certo.

— Allora — disse il compare — Gennaro, facciamo così, io vengo alle sei e mezzo in punto, va bene?

— Sì, come no — disse don Gennaro — mi trovi pronto.

— Beh, arriverete — disse il compare alzandosi dal letto.

— Arriverete. Ah, senti Cicci — disse don Gennaro — quello che compagno, il tenore, mi ha spiegato che avete pochi soldi.

— I' come no.

— Allora, senti, per me bastano mille lire. Di più non posso. Sai, gli affari non vanno bene; si dice per dire che vanno bene.

— Va bene, Gennaro, come volete voi. Anzi noi vi ringraziamo.

Esperando usci e si tirò dietro la porta. Don Gennaro restò solo nella stanza. Si levò la giacca e la cravatta e le appese alla sedia davanti al pianoforte.

Apri l'armadio e ne prese un piatto pieno di patate e insalata. Lo posò sul pianoforte e si sedette. Si mise a mangiare pane e patate, sopra un'assennata.

— No, Ma, l'avevo detto di non aspettare — disse don Gennaro.

Ho preparato da mangiare — disse la ragazza.

— Ah, e io ti ringrazio.

— Buonanotte — disse la ragazza.

Andò alla porta accanto che era aperta e buia, e se ne chiuse dietro senza voltarsi.

— Allora — disse don Gennaro.

Entrò nella stanza, accese la luce gialla.

— Entra — disse Cicci, sedisti sul letto, stai più comodo.

— In un momento solo — disse il compare.

— Quanto ti offre un bicchiere.

Don Gennaro andò ad aprire un vecchio armadio mentre l'altro si sedeva.

— Allora — disse il compare — Gennaro, che ve ne è sembrato dei comunisti?

— Come, Cicci che domani sera c'era la prima volta che li conoscevo. Sono bravissime persone, certo.

## UNA RAPPRESENTAZIONE A SAN MINIATO & mezzanotte dottor Schweitzer!

La tradizione dei drammi a fondo mistico - Quattro personaggi complessi - Il medico del Congo - La regia di Squarzina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

«La scelta di un teatro sacro, capace nello stesso tempo di esprimere e richiamare una quotidiana realtà, intesa come partecipazione attiva dell'individuo alla sua società». Il desiderio insomma di dar vita a una specie di sacra rappresentazione dei nostri tempi, è stato senza dubbio l'impegno costante degli organizzatori di questi spettacoli summiati giunti ormai — quest'anno — all'ottava edizione. Si iniziò nel 1947 con *La maschera e la grazia* di Henri Ghéon e fu poi successivamente rappresentata *Assassino nella cattedrale* di Eliot; *Yo, el rey* di Cegonani; *Il potere* di Caporin; *Giovanna e i giudici* di Mauriac; *L'ultima* di Bernanos; *L'ultima* di Bernanos; *L'ultima* di Bernanos; *L'ultima* di Bernanos.

L'impegno invero notevole di ritrovare al centro di una ispirazione squisitamente religiosa i termini di una presente e viva realtà, con il peso dei suoi contenuti e la sua problematica, ha fatto sì che la ricerca escludesse i priori i classici affari della drammaturgia cattolica (significativa l'esclusione di Claudel e di un Mauriac) e si rivolgesse a rappresentazioni più eccentriche e presumibilmente periti vitali, ricchi di un'attenzione sincera all'urgenza del tempo, impegnati a restituire. Non direi che fino ad oggi uno solo dei testi scelti abbia corrisposto in pieno all'assunto. Solamente *Assassino nella cattedrale* di Eliot e *L'ultima* di Bernanos, presentavano per alcuni versi, aspetti positivi e probanti (un'eletta esperienza di linguaggio poetico il primo, un'accesa e sincera tragicità il secondo).

Spunto storico

Quest'anno il testo prescelto è senz'altro tra i più mediorci. E' mezzanotte, dottor Schweitzer! parte addirittura da uno spunto «storico» e si rifà a un personaggio reale — il protagonista infatti è appunto quel medico tedesco premio Nobel per la pace, vivente che abbandonata l'Alsazia sua patria, la moglie e i figli, vive nel Congo francese. Dedicandosi alla cura degli indigeni, fra mille pericoli e disagi — accanto alla figura del protagonista appaiono quattro personaggi, tipi, o meglio, forse, casi limite (ed è così molto diversa) — padre Carlo De Ferrier, missionario cattolico; il governatore della colonia Leblanc; il comandante militare Lieuville; e (certamente la figura più umana e conclusa) Maria, una giovane infermiera francese. Si ama alla vigilia della guerra: 1914. L'avvio dunque da cui l'autore si parte ha le carte in mano, e i classici affari della drammaturgia cattolica (significativa l'esclusione di Claudel e di un Mauriac) e si rivolgesse a rappresentazioni più eccentriche e presumibilmente periti vitali, ricchi di un'attenzione sincera all'urgenza del tempo, impegnati a restituire. Non direi che fino ad oggi uno solo dei testi scelti abbia corrisposto in pieno all'assunto. Solamente *Assassino nella cattedrale* di Eliot e *L'ultima* di Bernanos, presentavano per alcuni versi, aspetti positivi e probanti (un'eletta esperienza di linguaggio poetico il primo, un'accesa e sincera tragicità il secondo).

presentazione di quattro ideali (quelli dei protagonisti) atteggiati psicologicamente in maniera rigida e confusa, sbandierati da ognuno con sovrabbondante verbosità, che solo in apparenza vengono a conflitto fra loro. Schweitzer persegue la sua opera umanitaria, inneggiando da buon protestante all'azione pratica; padre De Ferrier arde nella luce della sua fede contenuta; il governatore Leblanc amministra con buon senso; e il comandante Lieuville, tipica mentalità militare, è sempre su piede di guerra. Avvenimenti, nel dramma, ne succedono; la guerra che scoppia improvvisamente e travolge tutta l'opera del dottore, il quale, come alzano in terra francese, verrà arrestato; l'uccisione del mite missionario per mano dei non convertiti indigeni; l'amore fugace tra il comandante Lieuville e la giovane Maria. Ma gli avvenimenti non agiscono dialetticamente sui personaggi, non li modificano né li rivelano. Il sacrificio di ognuno alla fine non appare necessario, cioè vitale. Lascia insensibili. Solo Maria, la donna, appare disegnata con verità: il suo sgomento di fronte alla sofferenza e l'anelito a una felicità di moglie e madre prima, la sua completa dedizione all'opera intrapresa dopo rappresentano l'unico reale apporto del dramma.

Si è insistito sul significato di «scelta» che ha abituato a questo melodramma refrattario l'esistenzialismo e le sue esasperate (e pie) che il testo racchiude nella sua sostanza; e in effetti spesso questa parola torna nel dialogo stesso dei personaggi. Ma io direi che tale «scelta» rappresenta più un superfluo e le atteggiamento letterario (la comodità cioè di una situazione naturalistica drammatica) che non un vero ed individuato conflitto interiore. Essi, per vivere, chiede di svolgersi in ciascun personaggio con necessità e coerenza, tenendo conto cioè delle condizioni storiche, due termini che il testo di Cestron ignora.

Temi attuali

Siamo piuttosto di fronte, ed è l'equivoco di tanto teatro pseudo religioso, a un clima di volutamente raffinata «spiritualità», superficiale nella sua sostanza, alimentata da una grande verbosità che quando vuol trascendere scade in retorica. E' piuttosto impo-rtante rilevare i temi che il dramma propone e fotti attuali. La condanna della guerra, la denuncia del colonialismo, potevano rappresentare senz'altro argomenti di elevato interesse drammatico; allora la validità del testo avrebbe trovato una base naturalmente sicura. Così non è stato, appunto perché l'autore ha svolto personaggi e conflitti secondo una genericità invalida poeticamente e contenutisticamente. La sanatoria finale, secondo la quale ognuno sceglie la via più alta e più difficile, non convince né soddisfa; è piuttosto il naturale coronamento di una vicenda quale abbiamo descritta.

Alquanto pregevole invece, tale da superare la mediocrità del testo, è l'operaia la messinese curata da Luigi Squarzina. Il regista ha cercato di dar corpo a una «scelta» che ha assunto un allestimento prezioso e preciso, rivelatore di una intelligenza regista quanto mai rara e lodovica.

Squarzina ha seguito una strada che dieci cinematografici (ricordo l'insistenza naturalistica ma essenziale dell'intero scenico), e conferendo alle singole scene un taglio e un ritmo dove anche la ricerca figurativa giocava il suo ruolo importante. Atmosfere, silenzi, accadimenti trovarono una precisa e incantevole restituzione. E' bene che l'unico personaggio valido della commedia, rivelò un'altra tragica sapientemente articolata con grande dovizia di mezzi scenici. Il Calandri, attore non uso a simili personaggi, fu intelligente e puntuale. Così pure il piacevole Ninchi. Il Feliciani, invece, non riuscì a rendere umane le retoriche parole del suo personaggio; non ottinno ma non disdicevole il Piazza. La rappresentazione si giovava di una scena di Gianni Polidori, funzionale e nello stesso tempo suggestiva, e di alcune nenie africane cantate dal tenore Alfredo Bianchini. Lo spettacolo ha trovato nel pubblico un'indulgente ridente.

UGO CASIRAGGI

ANDREA MORO

### AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

## La vita di Nicola Vapzarov in un commosso film bulgaro

Perché escludere l'opera di Charaliev dalle proiezioni di Mestre? - La biografia esemplare di un combattente per la libertà - La morte e il regista Luis Bunuel

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LIDO VENEZIA, 26. — Di tutte le cinematografie presenti al Festival, quella bulgara è certo la più giovane. Essa è nata in questi ultimi anni ed ha prodotto solo una decina di film, di cui Poema dell'uomo, proiettato ieri notte dopo un film messicano (anche se il programma stabiliva prima), e il settimo.

Ora, a parte lo spostamento voluto di programma, si dice che il film bulgaro non sia stato nemmeno scelto per le proiezioni popolari riservate agli operai di Mestre, che anche quest'anno, secondo una tradizione recente e purtroppo solo paternalistica, si svolgono in margine al Festival. Eppure Poema dell'uomo parla di un poeta vissuto in mezzo agli operai. Se chiedete di rispondere che le proiezioni di Mestre, basate in precedenza su film americani che poi si vedono subito in Italia, sono fatte per divertire gli operai e non per educarli, su questo non c'è dubbio.

Diretto da un regista al suo primo film, Boris Charaliev, su uno scenario di Christo Ganev, Poema dell'uomo è dedicato a un poeta bulgaro, Nicola Vapzarov, particolarmente caro ai giovani, che fu trucidato dai fascisti nel 1942.

Il film comincia con Vapzarov studente liceo, che dichiara versi romantici sulla libertà e l'amore. Vuol diventare marinaio, per sentirsi più libero tra le onde scatenate, e combattere contro il mare. La scuola di meccanica navale è una caserma che gli serve da prima esperienza. Egli protesta ad alta voce per il trattamento, e in un'occasione si fa passare da un discorso sulla vita che gli servirà di guida anche per la sua poesia: «Combattere contro il mare? E tempo di scendere dalle nuvole, ragazzo mio. Devi combattere contro gli uomini, se vuoi sentire d'essere un uomo...».

Il marinaio impara che cosa vuol dire stare tra gli uomini quando, dimesso dalla scuola navale, si trova, come tanti altri giovani disoccupati, Otite finalmente un posto in una fabbrica. Non-



Una inquadratura del film bulgaro «Poema dell'uomo», di Charaliev, presentato a Venezia

stante il lavoro assai duro, continua a studiare, a prepararsi alla poesia. I versi di Maikovski non lo abbandonano mai.

Come una fiaccola

Per reagire ai licenziosi ordinati dal padrone dell'acciaieria, gli operai progettano lo sciopero. Vapzarov è tra gli organizzatori. La bandiera rossa sventola sulla ciminiera. I gendarmi in abito da colpi di moschetto. Gli operai la raccolgono e se la passano di mano. Hitler si apprestava a entrare nel paese. Vapzarov, in un'auto dal partito nella quale si rivolge alla folla di compagni con versi infiammati. E quando, per aver «demoralizzato» gli operai, egli viene licenziato, e parte su un treno che lo condurrà a Sofia, tutti i compagni, abbandonando il lavoro, scendono correndo dalla fabbrica e lo salutano con riconoscenza e con affetto.

Una sera, a un circolo popolare, viene invitato a recitare i suoi versi. Tutti lo conoscono e gli vogliono bene. Ma poco prima di uscire

sul palcoscenico, la moglie gli porge la notizia che il loro bambino è morto. Intanto il pubblico lo chiama a gran voce. Vapzarov trova la forza di presentarsi agli operai, alla donna del suo quartiere, e di fronte ai loro sguardi commossi recita una poesia intitolata. Non costruirò un'utopia, che comincerò a vivere qui, questo senza vedere il sole.

Ma ecco la minaccia nazista e l'attacco sulla Bulgaria. Il capo del governo, respinge le proposte dell'URSS per un'alleanza, e i carri armati di Hitler si apprestano a entrare nel paese. Vapzarov, in un'auto dal partito nella quale si rivolge alla folla di compagni con versi infiammati. E quando, per aver «demoralizzato» gli operai, egli viene licenziato, e parte su un treno che lo condurrà a Sofia, tutti i compagni, abbandonando il lavoro, scendono correndo dalla fabbrica e lo salutano con riconoscenza e con affetto.

Una sera, a un circolo popolare, viene invitato a recitare i suoi versi. Tutti lo conoscono e gli vogliono bene. Ma poco prima di uscire

il poeta — bisogna esser pronti a morire.

E' ardua per Vapzarov l'ora della prova più grande. Presso, torturato per settimane, per mesi, resiste sempre, ma non rivela un solo nome. Alla fine, esasperati, i carcerieri lo conducono alla fucilazione, insieme a cinque compagni. Essi si avevano cantando, e dalle celle rispondevano cantando i prigionieri. La canzone dice: «Colui che cade per liberare i suoi fratelli — non morirà mai». E il volto sereno di Nicola Vapzarov giunge ad occupare tutta l'inquadratura.

Inchiostro e sangue

Questo è Poema dell'uomo un film semplice, commosso, un film sincero. Del resto il giovane regista era il primo ad essere persuaso che un film di Vapzarov doveva essere fatto alla maniera di Vapzarov, con parole semplici e umane, senza cercare di abbellire la realtà, senza dar vita alle trombe per esaltare la gloria del poeta. Solo così si poteva far sentire con quale fierezza e quale coraggio quest'uomo aveva detto

**Telefono diretto  
numero 683.869**

# Cronaca di Roma

RICERCATA DALLA POLIZIA PER GRAVI REATI

**Una pericolosa banda di "gangster", scoperta dalla Guardia di Finanza**

*Un operaio sequestrato a bordo di un'auto perchè ritenuto appartenente ad una gang rivale — Due appartamenti messi a soqquadro*

loro  
infida  
e so-  
lagini  
tia di  
anche  
a di  
s con  
ivano

tra-  
a un  
a no-  
  
izzi  
peri

pagno  
della  
corso  
guale  
la di  
ri, La

er l'i-  
locali  
com-  
fun-  
nista  
rità e

**A**  
**A**

(239-  
il so-  
a alle  
l'izia-  
eiser,  
no.  
Natt:  
dortu:  
amoni

Tem-  
max  
o con

onalet  
o con  
tropical  
ncerto  
mma:  
allate  
gram-  
gran-  
igny;  
ore  
i Sa-  
  
como  
calla.  
nica >  
o se-  
Del-  
Cri-  
sposo

« La  
odio;  
here;  
peria:  
Forza  
Pale-  
bile »  
e di  
faci-

7  
S.  
za-  
—

al-  
res-  
Al-  
thro  
ap-  
come  
stra  
—  
ga-  
—  
is'a  
U-  
lmo  
m'di  
El-  
let-  
—  
co

9:  
--  
ero-  
net-  
30:  
15:  
Or-  
--  
sta-  
ent-  
di  
d:  
fra  
  
de-  
--  
re-  
1'e  
de-

**A**  
one  
be-





